

Così il volontariato scuola del «noi» fa crescere la società

Il libro. Il percorso di ricerca voluto dal Csv su un «luogo» in cui le persone imparano ad andare oltre il proprio io. Le esperienze rilette alla luce di ciò che hanno generato

CHIARA RONCELLI

Il volontariato è una questione rilevante per la vita di tutti. Da sempre è il luogo in cui le persone esprimono la propria partecipazione alla società e danno respiro al sentimento di appartenere a un comune destino, perseguendo la ricerca del «noi» perché si rendono conto che l'«io» è una dimensione troppo angusta in cui pensare la propria vita. La funzione del volontariato è dunque permettere ai cittadini di organizzarsi attorno a un diritto da difendere, a un bene da tutelare, a un noi più ampio in cui riconoscersi. Una funzione vitale per la società, perché senza il noi rimangono solo i tanti io che scavano divisioni nella convivenza sociale.

Dal 1997 (anno della sua costituzione) ad oggi il Centro servizi bottega del volontariato della provincia di Bergamo si è preso cura del modo in cui il «noi» prende forma nei territori della nostra provincia a servizio della vita di tutti. E questo è il compito che continuerà a esercitare anche negli anni a venire. Un percorso durante il quale il Centro ha colto intuizioni, ipotesi ed esperienze, evolvendosi e cambiando il proprio modo di relazionarsi con il territorio bergamasco. Proprio per questo motivo il Csv ha ritenuto che «avviare un percorso di ricerca intorno a noi fosse un buon modo per fare il punto della situazione, per sostenere nella nostra storia come opportunità per appro-

priarci con maggiore consapevolezza del nostro cammino, per costruire poi ipotesi future in grado di interpretare i nostri territori», come spiega il presidente Oscar Bianchi. È nato così il libro «Il volontariato come luogo rigeneratore del noi», realizzato in collaborazione con Animazione Sociale, la rivista del Gruppo Abele, che è innanzitutto una preziosa occasione per rileggere la storia del Centro e per riattraversare scelte ed esperienze alla luce di ciò che hanno prodotto e delle trasformazioni

■ Opportunità per alimentare il dibattito sul senso e sul ruolo dei Centri di servizio

che hanno generato e accompagnato. Ma è anche una ricca e articolata collezione del modo in cui il Csv di Bergamo ha scelto di essere un Centro servizi al volontariato (ricordiamo che i Csv esistono in tutta Italia e sono previsti dalla legge quadro sul volontariato). Le storie, le progettualità e le ricerche presentate dicono ciò che questo Centro è e cosa sa fare. «Non una semplice carta d'identità quindi, ma una mappa per orientare chi legge all'interno dei tanti servizi che, come gli strumenti di un artigiano, rappresentano un

straborsa degli attrezzi e le nostre competenze», prosegue Bianchi. La prima sezione del libro racconta le esperienze che il Csv di Bergamo ha realizzato nel corso del tempo per qualificare e sostenere il volontariato, che è il mandato che la legge gli attribuisce; racconti di esperienze vissute dagli operatori, che hanno contribuito ad alimentare il «senso del noi» di cui parla il titolo della pubblicazione. La seconda parte ospita, invece, i contributi di chi in questi anni hanno accompagnato l'evoluzione del Csv stesso, proponendo riflessioni sul volontariato. In conclusione vengono tracciate alcune linee guida per continuare a sostenere e qualificare il volontariato locale nei prossimi anni.

«Ci auguriamo che questo libro possa rappresentare un'opportunità per alimentare il dibattito sul senso e sul ruolo dei Centri di servizio al volontariato oggi. Nella pur breve storia di questa istituzione, si sono sviluppate esperienze tanto ricche quanto differenti, le cui caratteristiche spesso sono connaturate a quelle delle loro comunità di riferimento. Noi intendiamo offrire il nostro contributo, sperando che la nostra esperienza possa essere di aiuto ai tanti che come noi lavorano quotidianamente al servizio del volontariato», conclude Bianchi.

La pubblicazione è disponibile presso il Csv di Bergamo; è possibile richiederla scrivendo a promozione@csvbg.org.



Il libro del Csv «Il volontariato come luogo rigeneratore del noi»

L'accoglienza al Patronato

Mille notti al coperto Un sostegno con Kendoo

Ogni inverno il Patronato San Vincenzo accoglie coloro che bussano alla porta e hanno bisogno di ritrovare il calore di un sorriso. Persone sole, clochard, uomini con varie forme di disagio, che non hanno un posto dove andare, sono ascoltate dall'équipe operativa presente al Patronato. Come ogni anno Kendoo si mette a disposizione per raccogliere le donazioni e per presentare ai lettori il progetto. In collaborazione con Meg Performance verrà allestito uno spettacolo di musica e ginnastica, curato dagli atleti della società sportiva presente a Mozzo, che permetterà, attraverso il ricavato della vendita dei biglietti, di aiutare persone in



Accoglienza al Patronato

difficoltà. L'appuntamento è alla Casa del giovane per il prossimo 20 febbraio alle 20,30. La nostra realtà si vuole impegnare affinché le persone emarginate possano trovare tra le sue mura un luogo sicuro che permetta loro di non smarrire la propria dignità umana e sociale. Per saperne di più andate su www.kendoo.it/millennotti2016.

L'INTERVISTA OSCAR BIANCHI.

Il presidente del Csv di Bergamo: «Abbiamo ritenuto opportuno chiarire, innanzitutto a noi stessi, l'orizzonte verso cui dirigersi»

«Vogliamo generare confronti con altri»

Abbiamo approfondito i contenuti della pubblicazione «Il volontariato come luogo rigeneratore del noi» con il presidente del Csv di Bergamo, Oscar Bianchi.

Perché la scelta di pubblicare questo libro?

«La pubblicazione raccoglie alcune delle riflessioni che abbiamo maturato in quasi vent'anni di attività: è innanzitutto una preziosa occasione per rileggere la nostra storia e per riattraversare scelte ed esperienze alla luce di ciò che hanno prodotto, spiegando anche il modo in cui

abbiamo scelto di essere un Centro servizi al volontariato».

Partendo dalle esperienze vissute a fianco delle organizzazioni?

«Il punto di partenza sono proprio le esperienze vissute dagli operatori che hanno lavorato nei nostri territori a fianco delle associazioni. Esperienze che sono mutate nel tempo, trasformandosi alla luce dei cambiamenti sociali, economici e culturali, che hanno sempre avuto l'obiettivo di aiutare le associazioni e rigenerare la partecipazione dei volontari nell'impegno civile».

Poi avete dato spazio ad uno sguardo



Oscar Bianchi

do esterno...

«Abbiamo ritenuto fondamentale coinvolgere alcune persone che in questi anni in Italia hanno proposto riflessioni sul volontariato, perché offrirono spunti interessanti per noi e per tutti coloro che lavorano a contatto con il volontariato».

La pubblicazione si chiude con «sei bussole per non smarrire la rotta»: sono una sorta di programma per gli anni a venire?

«Abbiamo ritenuto opportuno chiarire, innanzitutto a noi stessi, l'orizzonte verso cui dirigersi: la promozione e la qualificazione del volontariato, ovvero il so-

stegno della solidarietà sociale. Sono sei bussole che oggi consentono a Csv di investire nel futuro del volontariato, o meglio nel volontariato del futuro».

Ora che il libro è pubblicato che obiettivi vi ponete?

«Ci auguriamo che questo libro possa rappresentare un'opportunità per alimentare il dibattito sul senso e sul ruolo dei Centri di servizio al volontariato oggi, sperando che la nostra esperienza possa essere di aiuto ai tanti che come noi lavorano quotidianamente accanto al volontariato. Il valore di questa pubblicazione per noi sta proprio nella possibilità di generare confronti con altri soggetti: pertanto ci piacerebbe poter costruire occasioni di scambio e confronto con altre realtà, per poter continuare ad essere sostegni competenti per le organizzazioni del nostro territorio».

Associazioni In Lombardia una ogni 1.250 abitanti

I numeri

Ma nei comuni più piccoli il rapporto è di una ogni mille. Più della metà degli enti ha meno di 16 volontari

Sono 44.182 le organizzazioni di volontariato presenti in Italia e censite da Csvnet, il Coordinamento dei Centri di servizio al volontariato italiani. Il 55% di esse si trova in sole 5 regioni: Lombardia, Toscana, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna. Nella sola Lombardia hanno sede il 18% delle organizzazioni di volontariato (odv) italiane (più di 8.000), all'incirca una ogni 1.250 abitanti. Un dato che non dovrebbe sorprendere se pensiamo che la Lombardia, con i suoi 10 milioni di abitanti, è la regione più popolosa d'Italia. I dati raccolti hanno però rilevato che i comuni più piccoli (con meno di 5.000 abitanti) sono quelli che hanno un rapporto migliore tra odv e popolazione, con oltre una odv ogni 1.000 abitanti; nei comuni più grandi (con più di 150.000 abitanti) le organizzazioni presenti ogni 1.000 abitanti sono solo 0,6. Un dato che risulta significativo se collegato a quello che ci dice che circa il 50% di queste organizzazioni ha come massimo ambito territoriale di riferimento il Comune di appartenenza e solamente 5 odv ogni 100 hanno un riferimento territoriale nazionale o internazionale. Un altro dato interessante è relativo all'età: solo il 2% delle organizzazioni è nata prima della fine della Seconda guerra mondiale, il 15% prima del 1980, mentre da quel momento il trend è in continua crescita. Le organizzazioni più piccole sono quelle più giovani, mentre all'aumentare delle dimensioni tendenzialmente aumenta anche l'anzianità. Suddividendole per settori, si riscontra che il 50% delle odv della sanità ha quasi 30 anni o più, mentre quelle di più recente costituzione operano nel settore ambientale o in quello della cooperazione internazionale. In generale la maggior parte delle odv opera nel campo dell'assistenza sociale o della sanità; il soggetto maggiormente citato nelle denominazioni delle organizzazioni è la famiglia, seguono gli anziani, i genitori, le donne, i giovani, i bambini e i disabili. Mediamente un'organizzazione ha 74 volontari, ma va tenuto presente che questo è un valore medio dato da un range che varia tra 1 e 50.000 volontari: più della metà delle organizzazioni ha, infatti, meno di 16 volontari. Lo stesso si rileva anche per i soci: a fronte di una media di 530 soci, circa la metà delle odv ne ha meno di 60. Forte la presenza degli uomini nell'assunzione di incarichi istituzionali: oltre il 66% dei presidenti sono, infatti, di sesso maschile.